

Processi a Berlusconi: tutele e stato di diritto

Ogni volta che è in corso un processo a suo carico, Berlusconi proclama di essere perseguitato da magistrati asserviti all'opposizione e sottopone coloro che amministrano la giustizia a duri attacchi.

Immaginate cosa avverrebbe se un comune cittadino oppure un giornalista sotto processo accusassero la magistratura di non essere obiettiva. Andreotti sopportò tutto l'iter giudiziario con molta compostezza. Berlusconi, invece, attacca dicendo che i giudici vogliono far fuori il capo del governo, uscito vincitore dalle recenti elezioni. Secondo lui, dovremmo avere magistrati eletti dalla maggioranza parlamentare per ottenere una sorta di impunità? Assurdo! Esiste la separazione dei poteri, uno dei fondamenti dello stato liberale e va rispettata. C'è stato un solo imputato, un fotografo ricattatore, che tentò di imitarlo quando, al termine di un interrogatorio, definì il sostituto procuratore, che conduceva le indagini, un talebano.

Tuttavia ritengo giusto che ci sia, in caso di condanna, una sorta di sospensione della pena a beneficio delle più alte cariche dello stato per il periodo del mandato, allo scopo di rispettare la volontà popolare. Credo, inoltre, che il giudice che sbaglia dovrebbe pagare, almeno in termini di carriera, in omaggio al principio di responsabilità. Ma questo è un altro discorso che può essere affrontato in parlamento. Per il resto la giustizia deve fare il suo corso, perché tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge, come dice un altro principio dello stato liberale.

Cosa potrebbe essere introdotto a tutela di un presidente del consiglio che si sente perseguitato dalla magistratura italiana? In linea ipotetica, si potrebbe invocare una supervisione dei suoi processi da parte di magistrati dell'Unione Europea, ma credo che le istituzioni comunitarie non abbiano poteri in questo campo.

Una cosa, però, deve essere chiara, questa storia inventata di giudici asserviti alla sinistra o al centro-sinistra è opportuno che finisca per l'onorabilità dell'Italia. Una storia che viene sostenuta da giornali e soprattutto televisioni amiche, in una situazione di scarsa pluralità dell'informazione televisiva.

6 luglio 2008

Angelo Palma